

IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO PIEMONTESE

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/114273> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

notiziario di orto florofrutticoltura



ITALUS HORTUS

Volume 1, numero 2, marzo-aprile 1994

Rivista bimestrale scientifica
di orticoltura, floricoltura e frutticoltura



Bollettino bimestrale della Società Orticola Italiana
ANNO XXI° N° 2 Aprile 1995

SOMMARIO

COMUNICATI SOI	Pag.	55
BELLINI E. - Rinnovo delle cariche sociali della SOI 1995-1997	"	55
- I. Risultati delle elezioni	"	57
- II. Distribuzione delle cariche per il triennio 1995-97		
ATTIVITA' DELLE SEZIONI	"	58
BARBERA G. - III Giornate Scientifiche della SOI 1996		
NOTE TECNICHE	"	59
LAGNESE R., TALAME' M., CARBONI M. - Il passaporto delle piante in orticoltura	"	62
PELLEGRINO S. - Sensibilità varietale del pesco alle gelate primaverili	"	64
COBIANCHI D. - Iniziative promosse sulla nutrizione dei fruttiferi	"	65
BARBIERI C. - Il settore ortofrutticolo piemontese	"	69
PEANO C. - Gelate primaverili e colture frutticole: prevenzione e protezione		
AGRIMI M., MERCURIO R. - Dall'esperienza spagnola, una proposta per la coltivazione intensiva del pino domestico da pinoli	"	71
MAZZONI F. - La lattuga, realtà e prospettive	"	74
NOVITA' VEGETALI	"	78
BERGAMASCHI M. - Nuove cultivar di melo		
INCONTRI-CONVEGNI-MOSTRE	"	81
ACCADEMIA DEI GEORGOFILI - Le ricorrenti alluvioni	"	82
BELLINI E. - Ricerca ed innovazione per la peschicoltura meridionale	"	84
FERRARI V. - Mostra nazionale pomologica del pomodoro da mensa ed altri ortaggi	"	86
DEVICCHI M. - Giornata di studio su "Le piante succulente"	"	87
ASSONE S. - Convegno su "Rifiuti urbani: prima che sia emergenza"	"	88
ACCADEMIA DEI GEORGOFILI - L'approvvigionamento di piante pluriennali	"	89
COSSIO F. - Prospettive della cerasicoltura: aspetti tecnici e commerciali	"	90
BELLINI E. - XXVth International Horticultural Congress	"	90
PISANI P.L. - Agrobiotec 1995		
ABBIAMO LETTO PER VOI	"	91
PISANI P.L. - L'olivo in Australia	"	93
PISANI P.L. - L'effetto benefico di un moderato consumo di bevande alcoliche	"	93
PISANI P.L. - Diminuita la produzione di vino nel 1994	"	93
PISANI P.L. - Modelli di classificazione e di identificazione delle cultivar di olivo		
BIBLIOTECA	"	95
Lettere sulla botanica	"	95
Piante e fiori del terrazzo	"	96
Paesaggio - Uomo e natura nell'età moderna	"	96
Gli incendi boschivi nell'anno 1994	"	97
Ortofrutta italiana. Gli aspetti varietali, produttivi e commerciali	"	97
I vini aretini. Guida del sommelier	"	98
Quaderni della scuola di specializzazione in viticoltura ed enologia 1994	"	98
Tavola rotonda caratteristiche e qualità dell'olio extra-vergine di oliva	"	99
Congresso internazionale sul castagno	"	100
Gli italiani e l'alcool. Consumi, tendenze e atteggiamenti - II Indagine nazionale Doxa	"	100
Alessandro Manzoni. "Fattore di Brusuglio"		
Ricerca sull'evoluzione, a memoria d'uomo, della tecnica e del linguaggio vinicolo in centri rappresentativi del Piemonte	"	101
Conoscere la melà	"	102
VARIE	"	103
COBIANCHI D. - Risorse genetiche	"	103
COBIANCHI D. - Limite massimo di residuo		

con una più ampia partecipazione dei Paesi del Sud America e dell'Asia oltre che di raggiungere un più consistente standard qualitativo dell'"Acta Horticulturae".

Uno degli obiettivi iniziali è la disponibilità di un elenco, completo di indirizzi, numeri telefonici e di Fax, di ricercatori che lavorano o desiderano operare attivamente nel settore della nutrizione minerale dei fruttiferi. Chi è interessato può inviare l'adesione all'attenzione di Gerry e Denise Neilsen - Agriculture and Agri-Food Canada Research Centre - Summerland, BC - VOH 120.

Simposi dell'ISHS sulla nutrizione dei fruttiferi sono stati tenuti in passato a Varsavia nel luglio 1989 e un secondo a S. Michele all'Adige - Trento nel settembre 1993; il prossimo è previsto nel 1996. Esso riguarderà i fruttiferi, compreso l'olivo, vite e piccoli frutti.

L'attenzione sarà focalizzata sugli aspetti fisiologici della nutrizione delle piante, sui metodi diagnostici e interpretazione delle analisi chimiche, sull'influenza della fertilizzazione sul comportamento degli alberi e sul terreno, sulla qualità della frutta.

In definitiva il programma si può sintetizzare in 4 punti:

- 1) assorbimento dei nutrienti e interazioni con i processi fisiologici e biochimici;
- 2) condizioni del suolo e gestione delle tec-

nologie influenzanti lo stato nutrizionale degli alberi;

3) metodi di analisi, valori di riferimento e diagnostica nutrizionale;

4) effetti dello stato nutrizionale sul comportamento degli alberi e sulla qualità della produzione.

Detto simposio ha anche lo scopo di riunire i ricercatori di diverse discipline e di dare loro l'opportunità di scambiare le proprie esperienze, conoscenze, idee, tecniche e promuovere possibili collaborazioni fra gruppi di ricercatori.

Alla fine del 1995, esattamente dal 10 al 14 dicembre, è previsto al Cairo un "Simposio sulla fertilizzazione fogliare. Una tecnica per migliorare la produzione e ridurre l'inquinamento".

Il simposio è promosso da "International Association for the Optimization of Plant Nutrition - Working Group for Foliar Fertilization", in collaborazione con "The Egyptian Society for Plant Nutrition and Fertilization National Research Centre".

Per informazioni rivolgersi a: prof. dott. M.M. El-Fouly - National Research Centre - El-Tahrir Street, Dokki, 12622 Cairo - Egypt (Tel. + 202-718389; Fax + 202-3610850).

D. Cobianchi

IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO PIEMONTESE

1. Stato attuale

Con la relazione "Il settore ortofrutticolo piemontese", presentata in occasione del convegno "La filiera ortofrutticola in Emilia-Romagna", tenutosi a Faenza il 16 dicembre 1994, si sono illustrati i risultati di uno studio condotto, nell'ambito del Progetto Finalizzato CNR - RAISA, presso l'Istituto di Economia e Politica Agraria di Torino⁽¹⁾.

Il comparto dell'ortofrutta ha contribuito, nel 1992, per circa l'8% alla formazione della PLV agricola regionale e per circa il

7% alla formazione della PLV ortofrutticola nazionale.

In termini di superficie investita, le principali colture orticole della Regione, occupavano, nel 1992, quasi 18 mila ettari, con una produzione appena inferiore a 3,1 milioni di

⁽¹⁾ Barbieri C., Castellani L., Trione S., 1993 - Produzioni, flussi commerciali, strutture mercati ed operatori del settore ortofrutticolo in Piemonte. Quaderni dell'Istituto di Economia e Politica agraria dell'Università di Torino. Lavoro eseguito con contributo CNR-RAISA, pubblicazione n. 1392.

quintali⁽²⁾. Nel decennio 1983/92 si è osservata una sensibile diminuzione, superiore al 30%, degli investimenti e delle produzioni orticole, con conseguente calo della relativa PLV (-38% in termini reali). Pur essendo presenti colture in serra, i raccolti sono in prevalenza estivi e di pieno campo e numerose sono le produzioni tipiche. Le aziende orticole piemontesi, numericamente ridotte del 50% tra il 1982 ed il 1990, hanno dimensioni modeste (poco meno del 70% non supera i 5 ettari).

La frutticoltura, presente prevalentemente in aree collinari, ma con notevole diffusione anche in quelle di pianura, da luogo a produzioni che si prestano al consumo "fresco", mentre la destinazione industriale è riservata al prodotto di "scarto" o, comunque, con caratteristiche commerciali non adeguate. Il periodo 1983/92, è stato caratterizzato da un incremento degli investimenti e delle produzioni frutticole, da attribuirsi, in particolare, alla diffusione dell'actinidia (gli investimenti sono aumentati di circa 9 volte e le produzioni di 20 volte), e delle nettarine (investimenti e produzioni sono triplicati). Al contrario, il pesco appare in regresso (-20% circa le superfici, -30% circa le produzioni), mentre per gli altri fruttiferi si è osservata una contenuta diminuzione delle produzioni.

La PLV frutticola piemontese, cui contribuiscono prevalentemente le drupacee, le mele ed il kiwi, è cresciuta, nel decennio in esame, di circa l'11% in termini reali. L'80% delle aziende frutticole, il cui numero è rimasto sostanzialmente stabile fra il 1982 ed il 1990, si concentra nella classe di ampiezza al di sotto dei 5 ettari e ben il 40% è al di sotto dell'ettaro. Solamente lo 0,2% delle aziende frutticole supera i 50 ettari di SAU.

(2) Sia per gli ortaggi che per la frutta, i dati di superficie e produzione sono frutto di nostre elaborazioni effettuate su dati forniti dall'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Piemonte.

2. Obiettivi della ricerca

La *ricerca* si è posta gli obiettivi prioritari seguenti:

- la qualificazione dei flussi commerciali seguiti dalle produzioni ortofrutticole di maggior rilievo economico (tra gli ortaggi sono stati presi in esame: asparago, cavolfiore, cavolo verza, cipolla, fagiolo fresco, fagiolo secco, peperone, sedano, zucche e zucchine): tra i prodotti frutticoli, a loro volta suddivisi in 23 gruppi varietali o cultivar, si sono considerati: kiwi, mele, pere, pesche, nettarine, ciliegie, albicocche, susine);
- la determinazione del "peso" assunto dai vari operatori commerciali che intervengono nelle prime fasi di commercializzazione;
- la quantificazione delle quantità commercializzate tramite le strutture mercatali all'ingrosso piemontesi, terminali o alla produzione;
- la individuazione delle aree di destinazione delle produzioni ortofrutticole realizzate in Piemonte.

3. Risultati principali

I *principali risultati* cui si è pervenuti sono sinteticamente esposti nelle figure 1, 2, 3, 4. La figura 1 illustra la distribuzione a livello provinciale, della produzione orticola pie-

Figura 1

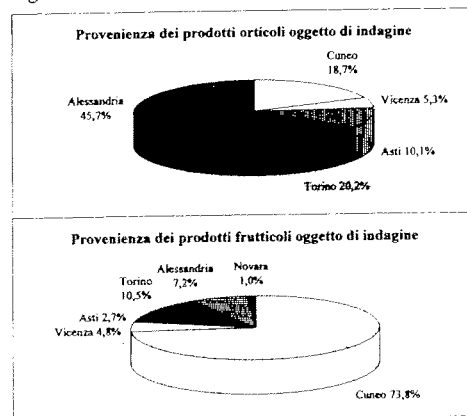
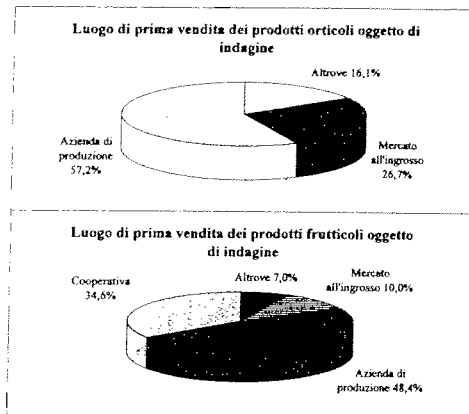


Figura 2



montese: Alessandria (45,7%), Torino (20,2%), Cuneo (18,7%), Asti (10,1%) e, più distanziata, Vercelli (5,3%). E' nullo, per ciò che concerne le specie orticole considerate dall'indagine, il contributo offerto dalla provincia di Novara.

La frutticoltura piemontese è pressoché concentrata nella provincia di Cuneo, dalla quale derivano quasi i 3/4 della produzione regionale: il 75% circa del kiwi, quasi il 90% delle albicocche, più del 70% della produzione di mele e pere, circa il 70% delle pesche e quasi il 90% delle nettarine si realizza infatti nell'area cuneese. Seguono, in ordine decrescente per entità dei quantitativi prodotti, le provincie di Torino (10,5%), Alessandria (7%), Vercelli (5%), Asti (3%) e Novara (1%).

In merito alla commercializzazione (figura 2), per le produzioni orticole si nota che circa il 60% è scambiato presso l'azienda di produzione, ceduto a raccoglitori o grossisti o, per quantitativi inferiori, a piccoli e medi dettaglianti ed a consumatori finali. Quasi il 30% delle produzioni viene collocato - dagli stessi produttori - sui mercati all'ingrosso, terminali o alla produzione, mentre più del 15% ("altrove") viene prevalentemente venduto sui mercati al dettaglio.

Nel caso dei prodotti frutticoli, si può notare, rispetto a quanto appena osservato per gli

ortaggi, il maggior ruolo svolto dalla struttura cooperative, alle quali viene conferito quasi il 35% dell'intera produzione frutticola regionale. Poco meno della metà dei prodotti frutticoli considerati viene ceduto presso l'azienda di produzione, mentre i mercati all'ingrosso (terminali e alla produzione), interessano il 10% circa della produzione raccolta. La parte restante ("altrove"), pari al 7%, segue prevalentemente la via dei mercati al dettaglio.

Raccoglitori e grossisti e piccoli e medi dettaglianti rappresentano (figura 3), per le produzioni orticole, i primi destinatari, nella misura dell'85% e del 7% rispettivamente. Percentuali di prodotto variabili tra l'1 ed il 2% sono state avviate alla trasformazione o conferite a cooperative.

Come si è poc'anzi osservato, l'importanza della cooperazione per la frutta è decisamente superiore, oltre 1/3 della produzione è commercializzata da tali strutture. In particolare, le cooperative assumono un peso ancora maggiore per le pesche e le nettarine, conferite in misura superiore al 40%, e per le albicocche per le quali si sfiora il 50%. Nonostante l'importante presenza della cooperazione, anche per la frutta si è osservato che sono i raccoglitori ed i grossisti - si tratta molto spesso di imprese che operano prevalentemente sul mercato estero - a commer-

Figura 3

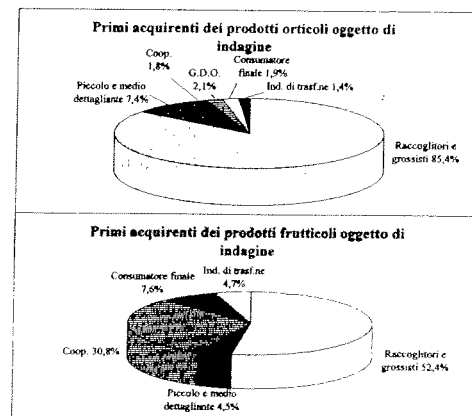
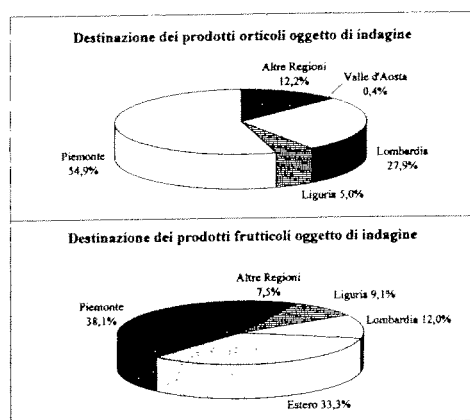


Figura 4



cializzarne i maggiori quantitativi (oltre 50%). Infine, poco meno dell'8% viene acquistato da consumatori finali (all'azienda di produzione o sui mercati al dettaglio), mentre la parte rimanente (circa il 5%) è assorbito dall'industria di trasformazione. Si è stimato (figura 4) che i prodotti orticoli vengano consumati per oltre il 50% nella stessa regione di produzione e che per meno di un terzo siano destinati alla Lombardia, mentre porzioni minori sono indirizzate verso Liguria, Valle d'Aosta ed altre regioni (Emilia Romagna e Veneto). Pressoché assente fra le destinazioni il mercato estero. Nel caso dei prodotti frutticoli, al contrario, 1/3 della produzione complessiva è destinata all'estero. Si tratta soprattutto di kiwi (75%), di nettarine (55%) e di mele e pesche (poco meno del 30%). In Piemonte viene consumato il 40% della locale produzione di frutta, mentre Lombardia e Liguria costituiscono le principali aree di consumo extra regionali.

Rispetto a quanto appena detto, è bene mettere in evidenza che per i prodotti frutticoli "minori", quali ciliegie, albicocche, pere e susine, l'area di consumo è prevalentemente locale (resta in Piemonte l'80% delle pere e delle susine, ed il 98% delle ciliegie), a causa dei minori quantitativi prodotti e del

persistere di cultivar tradizionali, ricercate dal consumatore piemontese (ad esempio, "Ciliegie di Pecetto" o, tra le susine, i cosiddetti "Ramassin").

4. Problematiche commerciali

Oltre ai dati fin qui esposti, nel corso della ricerca si sono messe in luce alcune fra le principali *problematiche* che interessano il settore ortofrutticolo piemontese.

Un primo richiamo deve essere fatto alle dimensioni aziendali, in genere eccessivamente ridotte.

Tale caratteristica, è ben noto, determina costi di produzione elevati da un lato e, dall'altro, è causa di una non adeguata concentrazione dell'offerta, evidente soprattutto per le produzioni orticole.

Altre interessanti osservazioni possono essere svolte con riferimento alla fase di commercializzazione:

- i canali commerciali mostrano, nella maggior parte delle situazioni indagate, un numero di passaggi (5-6 e, a volte, anche di più) eccessivo, con coinvolgimento di un numero di operatori superiore al necessario;
- la mancanza, o quasi, di cooperative operanti nella commercializzazione di prodotti orticoli;
- il rapporto tra produzione ed industria di trasformazione è ridotto al minimo, sia per i prodotti orticoli che per quelli frutticoli. Ciò è da attribuire sia alle peculiari caratteristiche delle produzioni ortofrutticole piemontesi, che le rendono maggiormente adatte al consumo "fresco", sia, e ciò è sottolineato dalla parte industriale, perché tali produzioni mancano di alcuni requisiti, quali: elevata frammentazione dell'offerta e conseguente eccessivo numero di interlocutori; scarsa omogeneità dei prodotti, non sicurezza degli approvvigionamenti e, infine, costo troppo elevato della materia prima;
- i contatti tra produttori piemontesi, sia singoli che associati, con la moderna distribuzione, risultano sporadici e, in talune realtà, inesistenti, poiché il mondo

agricolo non sempre riesce a rispondere alle esigenze della distribuzione moderna (sicurezza degli approvvigionamenti e dei tempi di consegna, prodotto rispondente a standard qualitativi elevati e costanti ed adeguatamente confezionato...);

- i mercati all'ingrosso, segnatamente quelli terminali, hanno fatto registrare una consistente riduzione dei quantitativi di ortaggi, ed ancor più di frutta, commercializzati.

5. Conclusione

In *conclusione*, è emerso il quadro di un settore ortofrutticolo poco integrato. A livello orizzontale la situazione è particolarmente difficile per le produzioni orticole, mancando quasi del tutto la presenza della cooperazione. A livello verticale - rapporto tra produzione e fasi a valle - pur esistendo importanti eccezioni, è apparso chiaramente un livello di integrazione insufficiente.

Molte le azioni che potrebbero essere messe in atto per fronteggiare la situazione descritta, e che dovrebbero essere finalizzate, tra l'altro: ad adeguare l'offerta al reale andamento dei consumi, ponendo così freno alla formazione di eccedenze; a sostenere con adeguate campagne promozionali sui mercati esteri i nostri prodotti, alla diffusione

della cooperazione e dell'associazionismo, con lo scopo di aggregare e standardizzare la produzione venendo così incontro alle richieste della moderna distribuzione, avendo ben presente che nel futuro l'importanza di questo canale distributivo aumenterà; alla valorizzazione qualitativa dei prodotti piemontesi, eventualmente con l'adozione di un marchio di qualità collettivo regionale.

C. Barbieri

*Istituto di Economia e Politica Agraria,
Università di Torino*

Bibliografia

- BARBIERI C., CASTELLANI L., TRIONE S., 1993 - *Produzione, flussi commerciali, strutture mercatali e operatori del settore ortofrutticolo in Piemonte*. Quaderni dell'Istituto di Economia e Politica Agraria di Torino. CNR - P.F. RAISA, 1993. Torino.
- INEA, 1983/92 - *Annuario dell'Agricoltura Italiana*. Vol XXXVII - XLVI. Il Mulino, Bologna.
- IRES, 1993 - *L'agricoltura piemontese. Rapporto 1992-1993*. Torino, Novembre.
- ISMEA, 1993 - *Filiera ortofrutta*. Roma, Dicembre.
- ISTAT, 1986 - *III Censimento Generale dell'Agricoltura. Caratteristiche strutturali delle aziende agricole, 24 Ottobre 1982*. Fascicoli regionali, Roma.
- ISTAT, 1991 - *IV Censimento Generale dell'Agricoltura. Caratteristiche strutturali delle aziende agricole, 21 Ottobre 1990 - 20 Ottobre 1991*. Fascicoli regionali, Roma.

GELATE PRIMAVERILI E COLTURE FRUTTICOLE: PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il 10 febbraio a Saluzzo si è svolto l'incontro annuale organizzato dalla Piemonte Asprofrut e patrocinato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte. La giornata di convegno che, ha visto come ogni anno un'attiva partecipazione del mondo agricolo cuneese, ha trattato il tema, attuale in questi ultimi anni, delle gelate primaverili e della possibile prevenzione e protezione delle colture. Ha aperto i lavori il Presidente e moderatore dell'incontro, prof. *Roberto*

Paglietta, Direttore del Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Torino seguito dal dott. *Silvio Pellegrino* della Piemonte Asprofrut che, in qualità di delegato Regionale della SOI, ha portato i saluti della Società Orticola Italiana. L'Assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, *Lido Riba*, è intervenuto sottolineando le nuove linee di intervento proposte dalla Regione per il futuro dell'agricoltura piemontese. Ha fatto seguito la relazione del dott. *Giam-*